



# RASSEGNA STAMPA 30 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola**  **Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

## SILOS VUOTI

INTERVISTA AL «TRADER»

### LO SCENARIO IN CAPITANATA

«Il prezzo si manterrà stabile sui 54 euro al quintale, nonostante la speculazione. Ma non ci sarà stabilità almeno fino a giugno»

### SENZA APPROVVIGIONAMENTI

«Non stocchiamo più grandi quantità di frumento, questa guerra ci pone di fronte al rischio di restare senza approvvigionamenti»

# Santacroce: «Il grano per ora c'è»

Una crisi al buio, dall'Ucraina si preannuncia uno stop lungo a tenero, mais e girasole

● Il prezzo del grano duro fa felice i coltivatori, almeno per loro la guerra in Ucraina si tramuta in un vantaggio economico non da poco anche se poi dovranno fare i conti con i costi di produzione che parimenti lievitano. Siamo a 54 euro il quintale, con tendenza ancora al rialzo anche se il mercato adesso frena. Dove si andrà a finire? «Il prezzo è in linea con i grani esteri, ma ormai la quotazione è quella e dovrebbe rimanere stabile per un bel po'», la previsione di Giovanni Santacroce, uno dei principali trader di mercato del Granaio d'Italia con una capacità di stoccaggio di 1,5 milioni di quintali a fronte dei circa 6 milioni prodotti in Capitanata.

**Ma questa situazione secondo lei prefigura quale scenario?**

«Non si andrà incontro a una stabilità fino al nuovo raccolto. Le scorte di grano sono tuttavia sufficienti per tirare avanti almeno fino a giugno, la speculazione potrà far ballare l'euro sotto o sopra l'attuale quotazione. Ma non dovremmo subire ulteriori scossoni».

**Sul lungo periodo cosa accadrà se l'Ucraina non dovesse più sostenere**



**GRANO DURO**  
Giovanni Santacroce, nei suoi mulini stoccati 1,5 milioni di quintali

**l'import italiano di grano, mais e semi di girasole?**

«Dall'Ucraina importiamo soprattutto grano tenero, mais e girasole che sono indispensabili per gli allevamenti. Non sappiamo se quando finirà la guerra gli ucraini riusciranno rimet-

tersi subito al lavoro per seminare i nuovi raccolti. Ne dubito, il paese è devastato dalle bombe, potremmo andare incontro a un anno molto critico su questi prodotti».

**Affidarsi solo all'Ucraina per questi prodotti è stato un errore?**

«L'errore fu dell'Unione europea vent'anni fa quando ci chiese di lasciare i terreni vuoti e per pagarci lo stesso (set-aside ndr). È così che ci siamo rivolti all'Ucraina».

**Ma parliamo di produzioni che non avevano più margine di guadagno per le imprese.**

«Cinquant'anni fa avevamo l'Aima che ci permetteva di stoccare riserve di grano da un anno all'altro, proprio per assicurarci che la produzione non finisse mai. Oggi invece rischiamo di trovarci con i silos vuoti, è questa l'assurdità».

**Il mercato spingerà al rialzo anche le quotazioni del nuovo raccolto di grano?**

«Anche per il raccolto 2022 non ci sposteremo dai 50 euro a quintale, ci sarà comunque una prospettiva di guadagno per i produttori».

[m.lev.]

## Riattivata la navetta con il Gargano a giugno filo diretto con lo scalo barese

Chiude il bando per il "Lisa". Venturino: «Navette anche per volare da Foggia»

● Il Gargano continuerà a essere collegato dal servizio autobus "Gargano Easy to Reach", la navetta quotidiana con l'aeroporto di Bari "Karol Wojtyła" che fa tappa durante i mesi estivi a Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Vieste, Rodi Garganico, Peschici e Cagnano, passando anche da Margherita di Savoia e Zapponeta. Il collegamento, avviato per la prima volta nel 2012, sarà attivato nel periodo tra giugno e settembre 2022 e regolato da apposita convenzione tra la Regione Puglia e la Società Aeroporti di Puglia.

«Si tratta di una conferma supportata da numeri incoraggianti che evidenziano la crescita di richieste sul collegamento Bari-Gargano - commenta l'assessore al Turismo, Gianfranco Lopane -. Il 2021, infatti, ha registrato il miglior risultato di sempre del servizio sfiorando il 40% di biglietti venduti sul totale dei posti disponibili. Sempre lo scorso anno, nei mesi di luglio e agosto si sono superati i coefficienti di acquisto degli stessi mesi del 2019, anno pre-pandemia».

«Nell'accordo tra la Sezione Turismo e Internazionalizzazione della Regione Puglia, Aeroporti di Puglia e i Comuni interessati - informa una nota - sono state stabilite le date e il numero di corse nel periodo di attività dei collegamenti: dal 1 giugno al 16 settembre 2022, con 4 coppie di corse al giorno, e dal 17 al 30 settembre 2022, con 2 coppie di corse. Adp, inoltre, fornirà entro i prossimi



**VOLO DI LINEA** La torre di controllo del Gino Lisa, oggi chiude il bando per la ripresa dei collegamenti di linea nello scalo foggiano

giorni il progetto definitivo del servizio e il piano di comunicazione, concordato con l'Agenzia Pugliapromozione, insieme alle relative novità grafiche e al time-table delle corse».

La prossima estate dovrebbero riprendere anche i collegamenti dall'aeroporto Gino Lisa di Foggia quasi certamente con Milano Malpensa, ma non sono escluse altre destinazioni (oggi a mezzogiorno chiude il bando per la scelta dell'offerta migliore presentata dalle compagnie). A tal proposito, il comitato Vola Gino Lisa chiederà ad Aeroporti di Puglia anche l'attivazione di navette per rendere più facilmente raggiungibile lo scalo di Foggia dai territori limitrofi del Molise, della Campania e

della Basilicata, un bacino d'utenza stimato in circa 1 milione di potenziali passeggeri che dalla prossima estate (o anche prima dipende da quando sarà attivato il servizio) potrebbero trovare attrattivo anche lo scalo foggiano. «La navetta o le navette - commenta il presidente di Vola Gino Lisa, Sergio Venturino - dovrebbero rappresentare un unicum con centri come Campobasso, Potenza e Benevento che naturalmente, per posizione geografica, potrebbero trovare vantaggioso gravitare sulla provincia di Foggia per prendere l'aereo, piuttosto che dirigersi verso altri aeroporti. La Regione e Aeroporti di Puglia hanno tutto il dovere di pensarci».

VIA LIBERA AI FINANZIAMENTI: AIUTI ANCHE PER RIMUOVERE L'AMIANTO. IL PLAUSO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

# Agricoltura, 600 milioni al fotovoltaico sui tetti In Puglia occasione per 2000 aziende e stalle

MARCO SECLÌ

● **BARI.** In palio ci sono ben 1,5 miliardi, di cui il 40 per cento, pari a 600 milioni di euro, destinato al Mezzogiorno. Permetteranno alle imprese agricole e dell'agroalimentare di installare impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati utilizzati per le attività.

Il decreto sul «Parco Agrisolare» previsto dal Pnrr, firmato dal ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, può essere una svolta nel nome della famigerata transizione ecologica. Perché il bando per accedere ai finanziamenti non solo favorisce la produzione di energie rinnovabili, ma prevede anche di non consumare, per fare spazio agli impianti, suolo destinato alle colture e agli allevamenti. E, ancora, i fondi serviranno pure a rimuovere e smaltire l'amianto e a realizzare isolamento termico e sistemi di aerazione a tutto vantaggio del benessere degli animali.

«Si tratta di una occasione importante per le

imprese agricole e zootecniche della Puglia, che permetterà loro non solo di abbattere il costo dell'energia delle singole imprese ma anche di riqualificare le strutture», sottolineano i deputati pugliesi del Movimento 5 Stelle Giuseppe L'Abbate e Gianpaolo Cassese, componenti della commissione Agricoltura della Camera. «L'agevolazione massima in Puglia sarà pari al 50 per cento - specificano i due parlamentari - ma potrà essere maggiorata di 20 punti percentuali per i giovani agricoltori o per gli agricoltori insediati nei cinque anni precedenti; per gli investimenti collettivi, come impianti di magazzinaggio utilizzati da un gruppo di agricoltori o impianti di condizionamento dei prodotti agricoli per la vendita; per gli investimenti in zone soggette a vincoli naturali. Sarà possibile ottenere l'erogazione di un anticipo del 30 per cento della domanda di contributo».

Coldiretti stima che in Puglia sono circa 2.000 le stalle e le imprese agricole potenzialmente

interessate alle misure del «Parco Agrisolare». «Un sostegno per le imprese agricole e zootecniche - commenta l'associazione - che possono avvantaggiarsi del contenimento dei costi energetici, ma anche per la Puglia, che può beneficiare di una fonte energetica rinnovabile in una situazione di forti tensioni internazionali che mettono a rischio gli approvvigionamenti».

D'altra parte, il target finale da raggiungere entro giugno 2026 fissato dal Ministero è l'installazione di pannelli fotovoltaici per una potenza complessiva di 375.000 kW, «contribuendo così ad aumentare la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza energetica del comparto».

E Coldiretti Puglia considera «indispensabile il contributo del settore al percorso di transizione energetica della regione, orientato alla sostenibilità ambientale con la produzione di energia green, la tutela del suolo, dell'acqua e dell'aria e del corretto consumo energetico di



ENERGIA VERDE Pannelli solari su un tetto

matrice agricola, quale leva di competitività e nel contempo di presidio e salvaguardia dei territori, in particolare nelle aree più a rischio del Paese».

Anche Confagricoltura saluta favorevolmente la possibilità offerta dalla misura del Pnrr. «Già in passato - ricorda il presidente di Confagricoltura Bari e Bat, Michele Lacenere - abbiamo sperimentato con successo queste forme di sostegno. E oggi, in un momento storico in cui il peso delle fatture per l'energia diventa sempre più oneroso, ci sembrano ancora più importanti per consentire in prospettiva alle aziende di contenere costi altrimenti insostenibili».

TERNA AGGIORNA IL PIANO INDUSTRIALE IN CAPITANATA

# Aumenta l'energia rinnovabile centrali potenziata a Foggia e Troia

● Anche le stazioni elettriche di Foggia e di Troia ospiteranno due compensatori sincroni (l'altro a Brindisi) per lo sviluppo e il potenziamento della fornitura di energia elettrica a famiglie e imprese. Si tratta di un macchinario, tecnologicamente avanzato, che permette di stabilizzare e gestire in sicurezza la rete elettrica, regolando la tensione e riducendo al minimo gli sbalzi dovuti all'intermittenza della produzione di fonti eoliche e fotovoltaiche, la cui diffusione è molto sviluppata in Puglia.

Tra gli interventi previsti

nell'arco temporale del Piano è poi presente la realizzazione di una nuova Stazione Elettrica e delle relative connessioni alla rete elettrica nazionale a Torremaggiore. «Terna, con 140 persone quotidianamente impegnate nello sviluppo e nella manutenzione della rete elettrica regionale - informa una nota - gestisce in Puglia circa 4.200 chilometri di linee in alta e altissima tensione e 66 stazioni elettriche».

Gli investimenti rientrano nell'aggiornamento del piano industriale di Terna 2021-2025 "Driving Energy" che prevede in Pu-

glia un incremento degli investimenti pari al 12% con un impegno di circa 390 milioni di euro «per lo sviluppo e la resilienza della rete elettrica regionale in funzione della transizione energetica di cui l'azienda è protagonista». «Il complesso delle opere nell'arco di Piano - informa ancora Terna - prevede l'impiego di 100 imprese e 400 tra operai e tecnici impegnati in attività di cantiere e lavorazioni in fabbrica, cui si aggiungeranno circa 50 fra professionisti e studi tecnici».



[Ansa]

ENERGIA ELETTRICA La centrale di Foggia

# Bollette, boom di mancati pagamenti

## Lo shock energetico

**A febbraio il 15% di famiglie e piccole imprese non ha pagato luce e metano**

Il caro bollette spinge verso l'alto gli insoluti tra i privati e le piccole imprese. Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, il valore delle forniture non pagate in Italia è passato dai circa 17 milioni di euro di dicem-

bre dell'anno scorso, pari al 10% del totale mensile, ai 21,5 di gennaio (13% del totale), fino a spingersi nello scorso mese di febbraio a circa 26 milioni di insoluto, il 15,44%.

Quasi un cliente su sei, secondo il campione di analisi di Arte (le realtà associate forniscono 1,3 milioni di contatori in tutta Italia) fatica oggi a onorare il contratto di fornitura, con un incremento medio dei distacchi per morosità che è stato, sempre a febbraio, di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Matteo Meneghello** — a pag. 7

# Energia, famiglie e imprese ko: ondata di mancati pagamenti

**In difficoltà.** A febbraio il 15,44% di Pmi e utenti domestici non è riuscito a pagare luce e gas Pellegrino (Arte): «È solo l'inizio, gli insoluti conteggiati sono da ricondurre ai picchi di dicembre»

**Attivati i primi 41.237 piani di rateizzazione, di cui 24.597 riconducibili a utenti domestici, il resto relativi a imprese**  
**Matteo Meneghello**

Il caro-bollette spinge verso l'alto gli insoluti tra i privati e le piccole imprese. Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, il valore delle forniture non pagate in Italia è passato dai circa 17 milioni di euro di dicembre dell'anno scorso, pari al 10% del totale mensile, ai 21,5 di gennaio (13% del totale), fino a spingersi nello scorso mese di febbraio a circa 26 milioni di insoluto, il 15,44%. Quasi un cliente su sei, secondo il campione di analisi di Arte (le realtà associate forniscono 1,3 milioni di contatori in tutta Italia) fatica oggi a onorare il contratto di fornitura, con un incremento medio dei distacchi per morosità che è stato, sempre a febbraio, di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

«Siamo solo all'inizio - spiega Diego Pellegrino, portavoce dell'associazione -, perché gli insoluti conteggiati in queste settimane sono da ricondurre ai picchi del mese di di-

cembre. Ma a marzo il prezzo dell'energia, come è noto, ha raggiunto nuovi massimi e le conseguenze di questa impennata le vedremo solo fra due mesi. Il problema di questo settore è che il consumatore non riesce ad avere una percezione immediata dell'aumento dei prezzi, come avviene per esempio con la pompa di benzina. Nessuno sta dicendo ai consumatori che a marzo le bollette sono aumentate del 10% rispetto a dicembre, in pochi ne hanno la consapevolezza. Noi piccoli trader siamo il termometro di una situazione che sta sfuggendo di mano a tutti. E le conseguenze rischiano di essere devastanti».

I piccoli fornitori italiani stanno cercando di tamponare il fenomeno adottando dove possibile meccanismi per favorire il rientro dei pagamenti. A oggi sono stati attivati 41.237 piani di rateizzazione, di cui 24.597 riconducibili a utenti domestici, il resto relativi a imprese (che incidono l'80% sul valore delle masse gestite). Per i primi l'importo in corso di rateizzazione è di 19 milioni, per i secondi supera i 37 milioni. Si tratta di debiti da 7-800 euro in media per gli utenti domestici, da circa 5mila euro per le partite iva e le piccole imprese. Le rateizzazioni sono una modalità pre-

vista dal Di Energia, «ma lo facevamo già in passato - prosegue Pellegrino: chi abbandonerebbe al default i propri clienti?». Il problema che questi ultimi preferiscono piani di rientro «su misura», magari «periodi più lunghi, o rate più basse - prosegue -; facendo così però non possiamo accedere alla dote messa a disposizione dal Di. Servirebbe maggiore flessibilità». Inoltre, prosegue Pellegrino, «un conto è rateizzare i pagamenti di qualche cliente in difficoltà, un altro è andare incontro alle esigenze di migliaia». I reseller e i trader associati in Arte - insieme fatturano circa 2 miliardi per 120 operatori e 12mila addetti - non possono continuare a fare da «banca» in attesa di un allentamento di una tensione sulle forniture. «Non abbiamo mai vissuto una situazione del genere, nemmeno durante il lockdown per

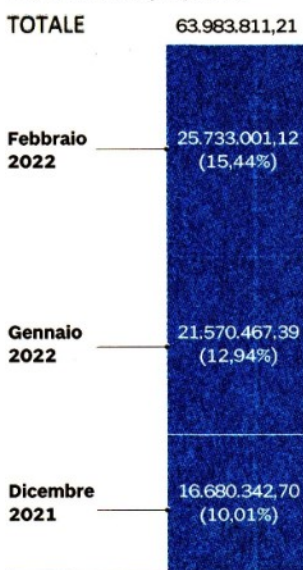
il Covid - spiega Pellegrino -. Siamo già al limite: non riusciamo a reggere questo fabbisogno di circolante e molte realtà di fornitura, soprattutto quelle di una certa dimensione, rischiano il default. Siamo penalizzati dalla posizione all'interno della filiera. Nella fattura ci sono oneri vari come accise, spese di trasporto e dispacciamento che incassiamo e giriamo allo Stato: servirebbe una deroga per tamponare la situazione, invece siamo costretti a pagamenti puntuali. Sono i piccoli che stanno puntellando la situazione, il Governo dovrebbe riconoscerlo, invece di garantire rendite di posizione ad altri». Arte chiede interventi strutturali. «Bisogna cambiare le regole di formazione del prezzo - spiega Pellegrino -, il legame con il prezzo spot ci sta annientando. Gli incentivi previsti dall'ultimo decreto sono un piccolo aiuto per tamponare l'emergenza ma non risolvono la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

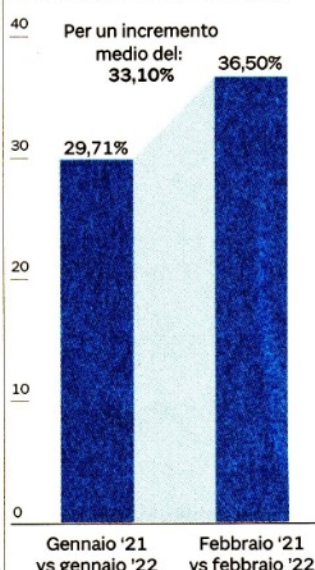
### I mancati pagamenti

#### INSOLUTI

Dati in euro al 28/02/2022



#### PERCENTUALE DI AUMENTO DEI DISTACCHI PER MOROSITÀ



#### PIANI DI RATEIZZAZIONE ATTIVI



Fonte: ARTE - Associazione Reseller e Trader Energia

#### IL REBUS TELERISCALDAMENTO

Il teleriscaldamento rischia di rimanere escluso dal sistema dei Bonus sociali (per elettricità e gas) introdotto dal Governo per il periodo 1°

aprile-31 dicembre con un valore Isee di accesso pari a 12mila euro. Iren, tra le prime società in Italia per estensione della rete di riscaldamento gestita tra Piemonte, Liguria ed Emilia Roma-

gna, sta lavorando con le amministrazioni di Torino, Genova, Reggio Emilia e Parma per introdurre un sistema che riconosca sconti in bolletta al di sotto di una determinata soglia Isee

# Draghi: non sprechiamo i soldi del Pnrr, colmare il divario con il Sud

**A Napoli.** «Serve un salto di qualità nella gestione della spesa, per ridurre la distanza cittadini-istituzioni. Tolleranza zero per le infiltrazioni mafiose»

**Visita al Rione Sanità: «Spendere bene e con onestà è un obbligo che abbiamo verso l'Europa e i nostri cittadini»**

L'occasione è il Patto per Napoli. Ma le parole pronunciate ieri da Mario Draghi nella cornice del Maschio Angioino vanno ben oltre i confini partenopei. «I finanziamenti pubblici sono una condizione necessaria, non sufficiente, per il rilancio del Sud», ha detto il presidente del Consiglio. Il riferimento non è infatti solo allo stanziamento di oltre 1 miliardo e 231 milioni messo a disposizione dall'intesa ufficializzata ieri alla presenza del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e del presidente della Campania, Vincenzo De Luca. Ma soprattutto al Piano nazionale di ripresa e resilienza che destina oltre il 40% delle risorse al Mezzogiorno, rappresentando «un'opportunità storica per affrontare molti dei problemi rimasti irrisolti».

Il divario tra le regioni meridionali e il resto del Paese si è andato ulteriormente approfondendo, ha sottolineato il premier, mettendo l'accento sui gap più evidenti, a partire dal reddito

pro capite, che nel Mezzogiorno è poco più della metà di quello del Centro-Nord, mentre il tasso di disoccupazione è più del doppio. A soffrirne sono soprattutto donne e giovani, anzitutto sul fronte occupazionale.

Ma per far ripartire il processo di convergenza, «fermo da quasi 50 anni», è necessario superare quegli ostacoli - finanziari, istituzionali, culturali - che hanno frenato Napoli e il Sud in questi decenni. Le risorse ci sono ma non bastano, ha ripetuto Draghi ricordando che il Pnrr va completato «entro» e non oltre il 2026. Il tempo dunque non è molto. Soprattutto tenendo conto delle insoddisfacenti performance passate nell'uso dei fondi comunitari.

Serve «un salto di qualità nella gestione della spesa». Vale per il Pnrr così come per il Patto per Napoli. Entrambi richiedono infatti - ha sottolineato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli - un cambio di passo. Stavolta «non possiamo permetterci che questi soldi vadano perduti o sprecati», ha ammonito Draghi. Per favorire l'obiettivo il Piano è stato elaborato

tenendo conto e condividendo proposte e richieste provenienti dai territori. «Troppo spesso nella storia d'Italia, i cittadini hanno sentito le istituzioni lontane e hanno percepito i progetti di sviluppo - soprattutto quelli più imponenti - come imposti dall'alto», ha aggiunto Draghi, convinto che proprio attraverso l'attuazione del Pnrr si possa ridurre la distanza tra «istituzioni e cittadini». Un risultato che non può però prescindere anche dalla difesa della cultura della legalità. «Il Governo non intende tollerare infiltrazioni mafiose nella gestione dei soldi del Pnrr», ha ribadito il premier, ringraziando le forze dell'ordine e la magistratura: «Spendere bene e con onestà è un obbligo che abbiamo verso l'Europa, ma soprattutto verso i nostri cittadini». Un imperativo che il presidente del Consiglio ha confermato anche con la visita al Rione Sanità, dove ha incontrato don Antonio Loffredo, parroco animatore di tante delle iniziative di valorizzazione del territorio che negli ultimi anni hanno caratterizzato la rinascita di uno dei quartieri più degradati della città.

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2,67 miliardi

### PER LE CITTÀ IN CRISI

La manovra 2022 ha stanziato un fondo da 2,67 miliardi per le città in crisi: metà a Napoli, il resto diviso fra Torino, Reggio Calabria e Palermo



### GAETANO MANFREDI

«Dai napoletani ci aspettiamo una maggiore fedeltà fiscale e anche un maggiore ordine e una grande responsabilità», ha detto il sindaco di Napoli

# Mezzogiorno, una dote di 2 miliardi per i nuovi contratti di sviluppo

## Sviluppo

**Albanese: «Adeguare il Piano per fronteggiare la crisi energetica»**

**Carfagna: «Plafond ricco per tornare a promuovere gli investimenti al Sud»**

**Nino Amadore**

PALERMO

Snellire e semplificare la gestione delle Zone economiche speciali (Zes) per accelerarne l'avvio, attuare immediatamente il Pnrr ma soprattutto adeguarlo per correre in soccorso del sistema economico. Il convegno "Sicilia Mezzogiorno, chiamata per lo sviluppo" organizzato da Confindustria Sicilia che si è svolto ieri a Palermo, è stato l'occasione per fare il punto sulle cose da fare subito e su quelle da fare in prospettiva. «Le imprese, da Nord a Sud, hanno tutti gli stessi problemi, burocrazia, fiscalità – dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia –. Siamo qui a parlare di coesione perché solo accorciando le distanze si naviga verso lo sviluppo. E non possiamo parlare di sviluppo senza le Zes, senza gli sportelli unici regionali, senza soprattutto che venga prorogata la decontribuzione. Solo così potremo resistere, solo così saremo competitivi».

Le Zes, dunque, che gli imprenditori considerano una grande opportunità ma allo stesso tempo un'incompiuta. Si capisce che il credito di imposta è solo uno degli aspetti. L'altro è la sburocraziazione. Dice Salvatore Malandrino Regional manager Sicilia di UniCredit: «Gli imprenditori che noi abbiamo incontrato all'estero hanno evidenziato che lo strumento del credito di im-

posta non fosse determinante come leva quanto invece la possibilità di beneficiare di procedure più snelle e iter autorizzativi più veloci e certi per l'accesso ai vantaggi delle Zes». Semplificare, dunque, ma anche accelerare sulla governance delle Zes, fare in modo che questo sistema integrato con i porti diventi l'ossatura di una grande piattaforma nel Sud al servizio del Paese e dell'Europa. «Occorre definire un Piano strategico nazionale per l'economia del mare da sottoporre al confronto tra i vertici confederali, il sistema associativo, le imprese e gli stakeholder istituzionali» dice Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria con delega all'Economia del Mare. Il riferimento è alle Zes certamente, ma anche ai porti come quello di Palermo che negli ultimi anni è stato interessato da investimenti massicci. Ma c'è un altro punto su cui concordano gli imprenditori: la costruzione del Ponte sullo Stretto è asse portante di questa piattaforma naturale che è il Mezzogiorno. E si trova dentro quello che appare come un cantiere aperto in cui il Sud ha certo una sua rilevanza ma contestualizzato con i progetti e le esigenze del Nord.

La chiave, ovviamente, è il Pnrr «che rappresenta un'opportunità imperdibile, per tutta Italia e per il Mezzogiorno in particolare, non solo per riparare i danni economici e sociali della pandemia, ma anche e soprattutto per fare quelle riforme che questo Paese aspetta da tantissimo tempo» dice Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per il Credito, la finanza e il fisco. Uno strumento, il Pnrr, che ha già bisogno di manutenzione, almeno in alcune sue parti: lo dicono gli imprenditori, lo conferma anche la regione per bocca dell'assessore all'economia Gaetano Armao: «Concordiamo sulla richiesta di aggiornamento». Una proposta che incassa l'apertura del governo: «Ci troviamo davanti a un cambio di scenario drammatico – afferma la ministra per il Sud Mara

Carfagna –. Il Pnrr già stanziava un terzo delle risorse per la transizione ecologica. Oggi questi investimenti appaiono insufficienti. Ecco perché non deve essere un tabù parlare di un aggiornamento del Pnrr in determinati ambiti di intervento. È evidente che in alcuni ambiti non si può non aprire una discussione sulla necessità di aggiornare il Piano e io penso che sia necessario immaginare, e battersi in Europa, affinché si arrivi a una sorta di Energy deal orientato a quei paesi e a quelle imprese che più di altri stanno soffrendo i costi della dipendenza dalla Russia e i costi delle sanzioni». Nell'attesa, però, bisogna andare avanti. «Il Pnrr – dice la ministra – investe circa 1,7 miliardi sui contratti di sviluppo ma questa quota non soddisfa le richieste che ci sono pervenute. Ecco perché con il Fondo nazionale di sviluppo e coesione e, in particolare, con un'anticipazione che porteremo al Cipes intendiamo investire ulteriormente per finanziare i contratti di sviluppo e portare la quota totale di investimenti nel solo Mezzogiorno a circa due miliardi. Per la prossima settimana saremo pronti per portare al Cipes una delibera che assegnerà al Sud una prima parte di questi fondi».

Resta il tema della decontribuzione, posto dal vicepresidente di Confindustria Catania Santi Finocchiaro. «La decontribuzione è legata al quadro temporaneo degli aiuti di Stato. – dice Mara Carfagna –. Siamo in contatto con la Commissione Ue per trovare un'altra base giuridica a cui legarla, oppure per provare, anche in virtù della proroga degli aiuti di stato dovuta alla crisi Russia-Ucraina, a legare questa misura con questi aiuti. Siamo al lavoro per evitare che questa misura possa terminare da un momento all'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**IN SINTESI****Le Zes**

Le imprese chiedono un avvio veloce delle Zone economiche speciali e in particolare di una governance e un sistema che garantisca la semplificazione nei confronti degli imprenditori che decidono di investire in queste aree.

**Il Pnrr**

Dalle imprese la proposta di aggiornare una parte del Piano per far fronte anche alla crisi causata dall'aumento dei costi dell'energia e dalle conseguenze della guerra in Ucraina.



**Zone economiche speciali.** Una veduta dello scalo marittimo di Palermo

# Boom di domanda per il gas liquefatto di Usa e Canada

## Caccia alle risorse

Corsa agli investimenti resi convenienti dal balzo dei listini

**Marco Valsania**  
NEW YORK

Tellurian ha tagliato il nastro d'avvio per la costruzione del suo nuovo, gigantesco progetto: il Terminale Driftwood da 17 miliardi di dollari in Louisiana per gas naturale liquefatto, il Gnl, destinato all'export. Nel cuore dell'America diventata patria dell'estrazione e produzione di materie prime energetiche, a cominciare dal gas e petrolio da shale frutto del fracking, la fratturazione idraulica che ha reso famosi i giacimenti di Permian e Marcellus, dal Texas alla Pennsylvania.

«La sicurezza energetica è preoccupazione cruciale in molti Paesi e dobbiamo fare la nostra parte per fornire Gnl al mercato globale il più presto possibile», ha annunciato l'amministratore delegato Octavio Simoes. Inizialmente, dal 2026, gli impianti avranno una capacità di export da 11 milioni di tonnellate l'anno e a pieno regime di 27,6 milioni. Tellurian e gli Usa non sono soli in Nordamerica nel rispondere alla nuova domanda, stimolata dal traguardo di fornire energia all'Europa per disintossicarla dalle forniture russe. In Canada la Lng Newfoundland and Labrador ha accelerato di due anni al 2028 un progetto da 5,5 miliardi per liquefare su piattaforme galleggianti lungo la costa orientale il gas estratto offshore al ritmo di 2,6 milioni di tonnellate l'anno. Un progetto che, assicura il gruppo, sarà a emissioni limitate oltre che a distanza dimezzata dall'Europa rispetto al Golfo del Messico.

La nuova gara americana all'estrazione, produzione e gestione di gas e greggio è stata già definita dallo storico Daniel Yergin una «enorme svolta», che riconosce a tutti gli effetti lo shale come «asset geopolitico». Di sicuro emergono disegni per infrastrutture da decine di miliardi, da nuovi gasdotti e oleodotti a inediti terminali, dopo che l'export Usa nell'ultimo mese ha fatto segnare record nel Gnl, per il 60% con meta europea. Oggi si contano sette grandi Terminal Usa per l'export di gas, altri sono in arrivo e le autorità federali ne hanno approvati ulteriori 13. L'export potrebbe lievitare di un terzo entro il 2026.

Non mancano ostacoli e incognite, che spingono gli executive a non abbandonare cautele al cospetto di progetti lunghi e costosi. Dalla volatilità dei prezzi di mer-

cato alla nuova disciplina finanziaria chiesta dagli investitori dopo ripetute debacle aziendali causate da eccessi di sviluppo e debiti, fino a strette normative per l'effetto serra. La produzione di greggio da shale è considerata oggi conveniente a prezzi sopra i 30 dollari nel Permian, che pompa un record di oltre cinque milioni di barili al giorno. Nel gas naturale il «breakeven» è sceso negli ultimi anni sotto i due dollari per unità a Marcellus e tra i 2 e i 3 dollari altrove. Le quotazioni americane del gas (Henry Hub) viaggiano al momento attorno ai 5,5 dollari per British thermal units (MmBtu); il greggio supera i cento dollari al barile. Le oscillazioni sono però all'ordine del giorno: se l'Agenzia Eia stima per il gas prezzi medi di 3,92 dollari nel 2022 e 3,60 dollari nel 2023 e per il greggio di 105,2 e 89 dollari al barile, gli aggiornamenti sono bruschi e costanti.

Il fronte finanziario è particolarmente delicato. JP Morgan ipotizza investimenti in aumento medio annuale tra le grandi del 17%, a 39 miliardi. Ma un recente sondaggio della Federal Reserve di Dallas ha rilevato che il 60%

**Il settore resta però esposto a volatilità dei prezzi, vincoli ambientali e disciplina finanziaria**

delle imprese vede il principale freno nella continua austerità dei bilanci, che ispira modelli con aumenti di produzione a piccoli passi. Non basta: i nuovi pozzi più facili da sfruttare sono agli sgoccioli. I Duc, trivellati e non ultimi, si sono dimezzati a 4.400 in un anno, ai minimi dal 2013. E adesso pesano anche qui costi, scarsa manodopera e strozzature nelle supply chain.

Gli interrogativi ambientali sulle fonti fossili restano aperti. Le imprese criticano giri di vite normativi. Anche se la Casa Bianca di Joe Biden replica che le sfide sono altre e che il settore, tra l'altro, ha 9.000 permessi per terreni federali tuttora non usati. Il governo ha inoltre allentato alcuni requisiti per gasdotti e oleodotti.

Il risultato, a conti fatti, è che il numero di pozzi e piattaforme di greggio e gas è lievitato del 65% in un anno, ai massimi da aprile 2020, ma resta inferiore del 25% ai picchi. Sono 663 - 535 nel greggio e 137 nel gas. La produzione di gas dovrebbe crescere a 104,4 miliardi di piedi cubi al giorno nel 2022 e al record di 106,6 nel 2023. Il greggio, record con 12,3 milioni medi di barili al giorno nel 2019, nel 2022 dovrebbe salire del 6%-9% verso i 12 milioni e solo nel 2023 far segnare 12,6 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



# Villette e 110%, proroga allo studio

**Superbonus.** Il Governo in un question time alla Camera apre al differimento oltre il 30 giugno dei lavori sulle unifamiliari. In Parlamento torna il pressing della maggioranza per ampliare la cedibilità delle agevolazioni edilizie e di quelle energetiche

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

ROMA

Il Governo apre a una proroga del superbonus per le villette. L'annuncio è arrivato dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera del leghista Alberto Gusmeroli. La richiesta ha messo in evidenza le difficoltà che imprese, contribuenti e intermediari stanno incontrando per rispettare la scadenza del 30 giugno e il limite del 30% dei lavori ultimati entro la stessa data. A pesare sono, infatti, i ripetuti interventi normativi sulla cessione dei crediti che hanno determinato incertezze nella programmazione dei lavori a medio e breve termine per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza delle unità unifamiliari. C'è anche da ricordare, come sottolinea Gusmeroli nella domanda al Mef, il ritardo nella pubblicazione del decreto prezzari che ha allungato i tempi anche sulle asseverazioni dei professionisti. Così, anche alla luce dell'ordine del giorno nell'approvazione al decreto Sostegni ter alla Camera, la Lega ha chiesto di allineare i termini del 110% per le villette a quelli previsti per i lavori nei condomini.

Le richieste avanzate in commissione Finanze non sono cadute nel vuoto e il sottosegretario Freni ha sottolineato come il Governo stia valutando la proroga della scadenza del 30 giugno per le unifamiliari sottolineando però la compatibilità con «le previsioni inserite nel documento di finanza pubblica per il 2022 in corso di predisposizione» rinviato alla prossima settimana (si veda il servizio in pagina).

Un'apertura frutto anche del rinnovato pressing di tutte le forze di maggioranza che a più riprese sono tornate a chiedere un rilancio del 110% per le villette. Basti ricordare, come evidenziano sul Sole 24 Ore di domenica 27 marzo, che nelle commissioni Ambiente e Attività produttive di Montecitorio la Lega, il Pd, M5s e Forza Italia hanno sottoscritto un emendamento al decreto Bollette che va anche oltre la richiesta della proroga, spingendo il Governo a cancellare sia il vincolo del 30% dei lavori effettuati (primo Sal) sia la scadenza di fine giugno. Alle principali forze di maggioranza si è unita una parte del gruppo misto che ha presentato propri correttivi che vanno tutti nella stessa direzione. Inoltre ci sono anche emendamenti di Italia Viva, Lega e Leu che, seppure in forme diverse, chiedono lo slittamento del termine del 30 giugno o a fine 2022 o almeno al 31 ottobre. Resta però lo scoglio principale, come sanno i parlamentari di tutte le forze politiche, rappresentato dalle risorse necessarie per modificare di questo tipo: cambiare il calendario e cancellare la percentuale dello stato di avanzamento lavoro ha un costo stimato dai tecnici dell'amministrazione finanziaria in 450 milioni di euro.

Ad ogni modo, se il Governo dovesse decidere per la concessione di più tempo come annunciato dal sottosegretario Freni, sarebbe utile che i nuovi termini per il superbonus sulle villette arrivassero rapidamente. Questo perché la pianificazione degli interventi, le procedure di accesso al 110% e le misure restrittive sulla cessione dei bonus edilizi richiedono tempo e mai siamo quasi ad aprile.

Proprio sulla cessione dei crediti

**Necessari 450 milioni anche per superare il limite dei lavori effettuati: si cercano spazi fiscali nel Def**

tire alle banche di cedere i crediti d'imposta ai propri clienti almeno in funzione di compensazione fiscale. Si tratta di correttivi - precisa Fenu - già presentati al decreto Bollette, ora all'esame della Camera. Sempre a Montecitorio, Sestino Giacomoni di Forza Italia ha chiesto al Mef di fornire chiarimenti sui soggetti qualificati cessionari dei bonus fiscali. «Pare chiarezza su questo aspetto - afferma Giacomoni - , offrendo a cittadini e imprese informazioni certe e chiare, renderebbero i bonus edilizi e il superbonus stabili e a prova di frode, fornendo all'edilizia uno strumento strategico per la ripresa, per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Superbonus.** Il Governo apre a una proroga del 110% per le villette

## Dati Pil in arrivo e nodi politici, slitta il Def

### Conti pubblici

L'arrivo del Documento 5-6 aprile dopo l'uscita dei numeri Istat sul Pil 2021

**Gianni Trovati**  
ROMA

Sfuma l'anticipo del Def tentato dal governo prima per sbloccare in fretta i fondi ministeriali congelati dal penultimo decreto energia e poi per liberare subito nuove risorse da destinate agli aiuti all'economia. La corsa per l'arrivo domani in consiglio dei ministri è inciampata in un problema tecnico legato all'aggiornamento dei dati Istat, con uno slittamento che però può aiutare a raffreddare un po' le tante tensioni politiche all'interno della maggioranza a partire dalle spese per la Difesa. Se ne riparerà la settimana prossima, il 5 o il 6 aprile all'indomani della diffusione da parte dell'Istat dei numeri definitivi sul 2021. L'anticipo si ridurrebbe quindi a quattro giorni prima della scadenza ufficiale del 10.

A complicare il lavoro su un programma di finanza pubblica soggetto a un'infinità di variabili è intervenuto anche il correttivo sui dati del 2021 annunciato la scorsa settimana dall'Istat. In pratica, ha spiegato l'Istat, la

revisione dei numeri sulle importazioni di gas naturale nel secondo semestre dello scorso anno porterà una mini-limitatura della dinamica del Pil nominale 2021: il +7,5% pubblicato il 1° marzo si fermerebbe di conseguenza al 7,1-7,2%. Nella realtà non cambia molto. Ma nella contabilità un effetto c'è. Perché sul nominale si misura il peso del debito, che passerebbe dal 150,4% calcolato a inizio mese al 150,8% con una riduzione dello 0,3% nel Pil nominale e arriverebbe al 151% se il ritocco fosse dello 0,4%. Per un'ovvia ragione matematica la correzione è quasi nulla sul deficit/Pil: si passerebbe dal 7,15% al 7,17% con il ritocco da tre decimali e al 7,18% con quello da quattro decimali, restando in entrambi i casi nell'arrotondamento del 7,2% già comunicato.

Il piccolo aumento contabile del debito/Pil nel 2021 non è una cattiva notizia per chi al Mef deve assicurare nel Documento un nuovo passo sul sentiero della riduzione del passivo, anche se più leggero rispetto al previsto. A ottobre la Nadef aveva messo in programma per quest'anno un taglio del 4,1%, partendo però dall'ipotesi di chiudere al 153,4% un 2021 che si è invece fermato molto prima. Il nuovo livello di debito per quest'anno potrebbe essere collocato dal Def pochi decimali sopra il 150%, dunque circa un punto sopra il 149,4% scritto nella Nadef per il 2022 con una piccola limitatura rispetto ai livelli del consuntivo 2021 che ballano appunto fra il 150,8%

### RIFORMA BLOCCATA

## Delega fiscale, ancora fermi i correttivi

Sugli emendamenti concordati alla riforma del fisco è ancora stallato alla Ragioneria generale dello Stato. La ricerca di soluzioni tecniche e soprattutto delle coperture per far quadrare il cerchio su temi come la flat tax, i versamenti mensili dell'Irap per gli autonomi, la cancellazione dell'Irap o il rilancio del cash back su detrazioni e sconti fiscali, è ancora lunga. Il testo era atteso ieri per far partire i voti in commissione Finanze della Camera che inciampano in un nuovo rinvio in attesa degli ultimi affinamenti tecnici al Mef e soprattutto dell'intesa che andrà costruita sul testo proposto da Via Venti Settembre. L'approdo in Aula della delega fiscale, che era stato già rinviato due volte e riprogrammato a lunedì prossimo 4 aprile, appare quindi destinato a slittare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e il 151%. All'interno di questi decimali si muove lo spazio limitato per l'ipotesi di rialzo anche degli obiettivi di deficit, che avrebbe l'obiettivo di rafforzare il nuovo giro di aiuti all'economia subito dopo il Def. Ma è da valutare se per 2 o 3 decimali è il caso di sottoporre al Parlamento un'autorizzazione al deficit che alimenterebbe nuove richieste di maxi-scostamento.

Il compito delle misure post-Def è di accompagnare imprese e famiglie verso la fase successiva in cui potrebbe entrare in campo un intervento comune europeo. Per questo ponte al momento i saldi di finanza pubblica offrono pochi miliardi, anche perché il cerchio su temi come la flat tax, i versamenti mensili dell'Irap per gli autonomi, la cancellazione dell'Irap o il rilancio del cash back su detrazioni e sconti fiscali, è ancora lunga. Il tema ieri è tornato a parlare il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, che ieri da Bucarest ha rimarcato l'esigenza di «un quadro di sostegno delle regole di bilancio e potenziali nuovi meccanismi di finanziamento congiunto a livello europeo». L'obiettivo indicato da Gentiloni è strutturale, e riguarda gli «ingenti investimenti» che servono all'Europa nei campi della «transizione verde» e della «difesa comune»; ma è ovvio che anche la definizione degli aiuti nazionali immediati è intrecciata al quadro in via di costruzione a livello comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ministeri, maxi giro da 11mila assunzioni

### Pubblico impiego

Bollinato dalla Ragioneria un Dpcm che dà il via ai nuovi ingressi

Non c'è solo il Pnrr a spingere per il rafforzamento degli uffici pubblici. Mentre si viaggia, con qualche inciampo, nel reclutamento dei tecnici e dei professionisti che devono gestire i progetti del Piano e la rendicontazione alla commissione Ue, accelera anche la macchina delle as-

concessi dalle normative su misura dei vari settori.

A fare il pieno è prima di tutto il ministero dell'Interno, che nel decreto vede sfilare il via libera a 2.570 nuove assunzioni a tempo indeterminato, spalmate sugli spazi relativi al 2020-2023. Il grosso è rappresentato dagli arretrati, come spesso accade con i lunghi cammini a sui sono costrette le procedure che conducono all'autorizzazione per le assunzioni nei ministeri. Al 2020 rimandano 904 posti, e al 2021 altri 1.289.

Ovviamente si tratta in larga parte di impiegati amministrativi dell'Area II e di funzionari del-

degli assistenti tecnici (A2 F2), che da soli raccolgono 1.946 posti.

Al ministero dell'Economia invece è tempo di carriere. Per via XX Settembre il contatore segna 885 posti. Che in larga parte saranno coperti dalle «progressioni verticali», il nome che la pubblica amministrazione dà alle promozioni che oltre a un aumento dello stipendio comportano un'ascesa nella scala gerarchica. Nella contabilità del pubblico impiego queste promozioni hanno un trattamento analogo a quello delle nuove assunzio-

ni: e questo spiega la loro presenza nella lunga teoria di tabelle allegate al decreto di Palazzo Chigi.

Il ministero guidato da Daniele Franco coprirà per questa via 342 posti da funzionario (Area III, posizione economica F1) e 172 posti da assistenti amministrativi (Area II, F1), dove confluiranno anche 357 nuove leve pescate con il meccanismo dell'idoneità. I 14 posti che completano il quadro delle autorizzazioni sono invece destinati a dirigenti di seconda fascia.

Con numeri più contenuti, il decreto di Palazzo Chigi entra comunque in tutti i rami principali dell'amministrazione centrale dal mi-

È riaperto ufficialmente il confronto tra le forze di maggioranza e il Governo. I Cinque Stelle tornano a chiedere subito un ampliamento delle operazioni per il trasferimento del superbonus, delle agevolazioni edilizie e di quelle "energetiche" introdotte con il decreto taglia-prezzi. A sottolinearlo ieri è stato proprio il relatore al nuovo decreto di aiuti, Emiliano Fenu (M5S), che in commissione Finanze al Senato ha annunciato la presentazione di un pacchetto di emendamenti. Modifiche finalizzate, tra l'altro, a consen-

tere di dare ai ministeri le assunzioni ordinarie liberate dal vecchio turn over.

Dopo una raccolta a tutto campo delle richieste e delle certificazioni sulle uscite 2018-2020 arrivate dai vari ministeri, la Ragioneria generale ha appena bollinato un Dpcm che apre a un giro maxi di assunzioni nella Pubblica amministrazione centrale. In gioco ci sono circa 11 mila posti, che nei prossimi mesi proveranno a colmare i buchi di organico aperti nei ministeri e a coprire i posti aggiuntivi qua e là

nell'Area II e III. Ma nelle tabelle della bozza di decreto di Palazzo Chigi c'è spazio anche per 159 viceprefetti, legati al concorso autorizzato con il decreto ministeriale dell'8 novembre 2019, 15 consiglieri all'avvio della carriera prefettizia e 26 dirigenti di seconda fascia.

Quasi analogo anche il contingente in arrivo anche al ministero della Difesa, che da questo giro di giostra ottiene l'autorizzazione a 2.430 nuovi ingressi. Anche in questo caso la platea più ampia è quella

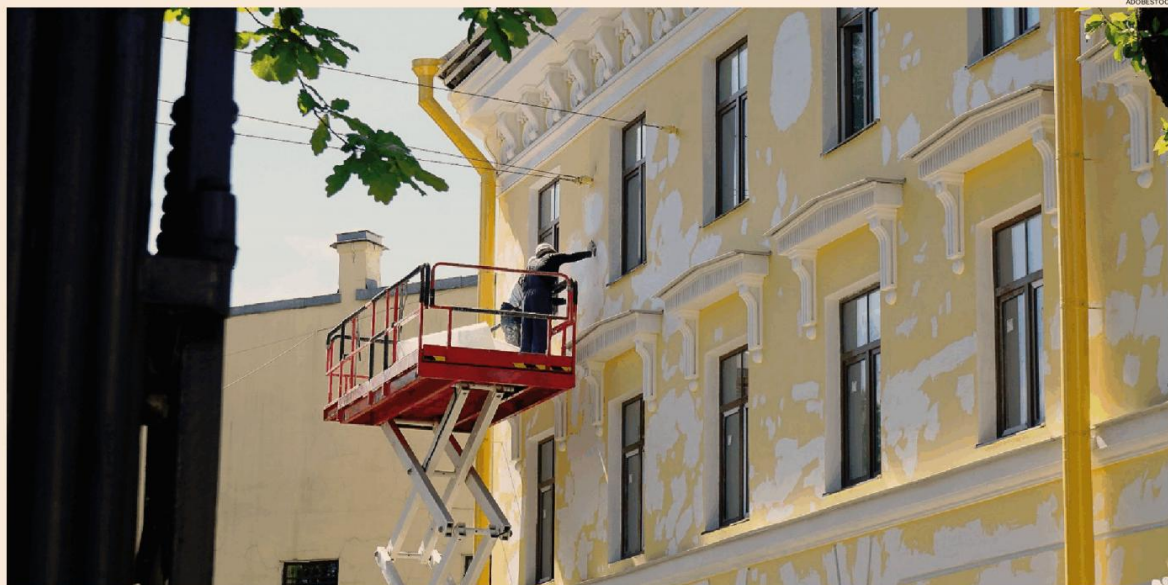


**A fare il pieno in primis il ministero dell'Interno, con il via libera a 2.570 nuovi dipendenti a tempo indeterminato**

l'Amministrazione centrale, dal ministero della Salute a quello del Lavoro e delle Politiche sociali senza dimenticare la giustizia amministrativa, in via di rafforzamento sia all'Avvocatura sia al Consiglio di Stato. E senza ovviamente dimenticare la stessa presidenza del Consiglio: nel provvedimento si mettono in pista 57 posti da dirigenti di seconda fascia, all'interno di un contingente complessivo che prevede 483 autorizzazioni.

—G.Tr.

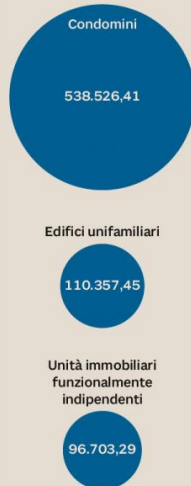
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso. I condomini potranno godere del 110% per quasi altri due anni, fino alla fine del 2023. Oltre quella data, avranno a disposizione un'agevolazione ridotta, del 70% nel 2024 e del 65% nel 2025

Il bilancio

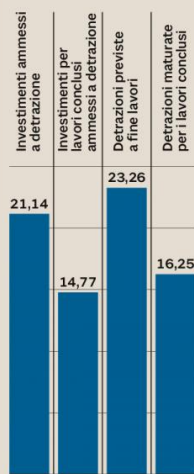
**L'INVESTIMENTO MEDIO**  
Media degli investimenti in Super Ecobonus 110% per tipologia di edificio al 1° marzo 2022. In euro



IL COSTO PER LO STATO

Investimenti in Super Ecobonus 110% al 1° marzo 2022 e relativi oneri a carico dello Stato. *Millardi di euro*

N. di asseverazioni: **122.548**



IL PATRIMONIO

Investimenti in Super Ecobonus 110% al 1° marzo 2022 per tipologia di edificio. *Dati in euro*

TIPOLOGIA INVESTIMENTI

CONDOMINI

N. di asseverazioni

**19.050**

Investimenti **10.258.928.141**

Realizzati **6.584.941.448**

EDIFICI UNIFAMILIARI

N. di asseverazioni

**64.158**

Investimenti **7.090.313.120**

Realizzati **5.289.278.288**

U.I. FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI

N. di asseverazioni

**39.337**

Investimenti **3.804.017.325**

Realizzati **2.897.758.755**

Fonte: Enea

# Il Superbonus vira sui condomini

**Edilizia.** Rush finale per gli edifici unifamiliari, finora esclusi dalla proroga. Novità in arrivo dal 15 aprile con l'entrata in vigore del decreto prezzari che stabilisce i massimali unitari ai quali dovranno fare riferimento tutti i lavori che accedono al 110 per cento

Giuseppe Latour

Ultima chiamata per le villette unifamiliari e per le unità indipendenti che vogliono accedere al superbonus. Ormai mancano appena tre mesi al 30 giugno 2022, il traguardo entro il quale chi non avrà realizzato almeno il 30% dei lavori programmati perderà il treno per godere dell'agevolazione fino a dicembre di quest'anno.

Dai prossimi mesi, allora, emergerà un 110% totalmente diverso, riservato ai condomini e letteralmente dimezzato nella dimensione del mercato. Anche se resta aperta la possibilità di un rinvio dell'ultimo minuto, chiedo a più riprese dal Parlamento (si veda anche l'articolo in pagina 9).

**La mancata proroga**

Negli ultimi round di modifiche parlamentari sono stati molti i tentativi di spostare la scadenza del 30 giugno (si veda anche Il Sole 24 Ore del 27 marzo).

Diverse proposte ipotizzavano di inserire nella legge di conversione del decreto Sostegni ter (il decreto legge n. 4/2022) uno spostamento in avanti della scadenza di giugno: l'alternativa più gettonata dai parlamentari era stata quella di portare tutto in avanti di sei mesi, consentendo a queste unità di misurare l'avanzamento dei lavori al 30% al prossimo 31 dicembre 2022, per poi prendersi fino a giugno 2023 per completare i lavori e ottenere il 110 per cento. Altri tentativi stanno prendendo forma in questi giorni, con l'idea di arrivare almeno a ottobre.

In questo modo, anche chi sta avviando il suo intervento in queste settimane avrebbe qualche chance di agganciare ancora il 110 per cento. Con le regole attualmente in vigore, infatti, si tratta di un'impresa davvero disperata: difficile, per chi adesso mette in moto il suo cantiere, completarne almeno un terzo entro giugno.

Sul punto il Governo sta iniziando a dare qualche segnale di apertura più deciso: non è escluso che, nelle prossime settimane, le pressioni possano portare a un rinvio. Speranze a parte, con le regole attuali, il superbonus potrebbe però cambiare pelle.

**Villette e unità indipendenti**

Dal primo luglio, per le case unifamiliari e le unità indipendenti, solo chi avrà già lavori in corso con un avanzamento superiore al 30% potrà com-

pletarli. Per tutti gli altri, il 110% sarà escluso. In questo modo, si avvierà una fase che, a partire da gennaio del 2023, renderà il 110% un incentivo totalmente differente, riservato ai soli condomini.

Per gli immobili condominiali - va ricordato - l'ultima legge di Bilancio ha disposto una proroga parecchio ampia: potranno godere del 110% per quasi altri due anni, fino alla fine del 2023. Oltre quella data, avranno a disposizione un'agevolazione ridotta, del 70% nel 2024 e del 65% nel 2025. Un percorso già definito che consente di programmare i lavori in questi edifici.

**Il nuovo mercato**

I numeri elaborati Enea sugli interventi approvati e realizzati finora dicono che, con questo cambiamento, prenderà forma una vera rivoluzione del superbonus per come lo abbiamo conosciuto finora.

Per gli edifici unifamiliari, infatti, sono stati presentati, al primo marzo del 2022 durante tutta la vita dell'Agevolazione, oltre 64 mila progetti di intervento, per circa 7 miliardi di lavori ammessi a detrazione (5,3 miliardi quelli realizzati). Poco meno di 40 mila interventi, invece, hanno riguardato le unità indipendenti (come i loft negli edifici condominiali), per circa 3,8 miliardi di investimenti (2,9 miliardi circa di questi sono stati già realizzati).

Sitrattra, ovviamente, di interventi di taglio più piccolo rispetto a questi tipi di condomini: se per questi ultimi la media registrata dall'Enea è di 538 mila euro, gli edifici unifamiliari si fermano a 110 mila euro e le unità indipendenti ad appena 96 mila euro.

A livello complessivo, però, case unifamiliari e unità autonome pesano moltissimo: per valori assoluti gli investimenti su queste unità valgono circa il 51% del totale, paritariamente

a circa 21,1 miliardi di interventi ammessi a detrazione. In sostanza, da giugno in poi il mercato del superbonus andrà verso un dimezzamento.

**Prezzari Mite dal 15 aprile**

Anche per i condomini, però, le regole stanno per cambiare in maniera rilevante. A partire dal prossimo 15 aprile entrerà, infatti, in vigore il nuovo decreto prezzari, firmato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, che fissa i nuovi

massimali unitari ai quali dovranno fare riferimento tutti i lavori che accedono al 110 per cento.

Nel testo (che rivede una tabella del ministero dello Sviluppo economico, datata 2020) sono elencate 34 tipologie di prodotto: cappotti termici, infissi, persiane, schermature solari, pompe di calore, generatori a biomasse, sistemi di building automation. Per tutti questi lavori di efficientamento energetico, il decreto dice quali sono i valori (parametri di solito al metro quadro) che consentono di considerare congrue le spese realizzate.

In questo modo, il Governo cerca di fotografare gli aumenti legati alle fiammate delle materie prime e alla crescita dell'inflazione, contrastando allo stesso tempo anche le frodi: si punta, cioè, a porre un freno all'eccessiva lievitazione dei costi riscontrata nei mesi scorsi.

**Per gli immobili condominiali l'estensione dell'incentivo arriva (con décalage) al 2025**

## Ad Avellino il polo d'infissi e schermature

**Il caso Sciuker Frames**

Vera Viola

bonus edilizi hanno dato slancio a numerose imprese del settore. Ne è una prova la storia recente di Sciuker Frames S.p.A. La società irpina (parte di SCK Group quotata sul sistema Euronext Growth Milan di Borsa italiana) ha costituito un importante polo di infissi e schermature solari dal design made in Italy, ed è cresciuta attraverso acquisizioni e investimenti.

Il cda a febbraio ha esaminato i ricavi gestionali consolidati al 31 dicembre 2021, ed ha aggiornato il Piano Industriale 2021-2024. È emerso che nel 2021 il gruppo ha realizzato un valore della produzione di 103 milioni (+355% rispetto al 2020). In particolare i ricavi relativi al Polo Industriale sono stati pari a 58,5 milioni, superiori rispetto ai 46 milioni previsti dal Piano Industriale mentre quelli derivanti dal Superbonus 110% sono invece pari a 44,5 milioni, inferiori

rispetto a quanto previsto a causa del prolungarsi dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e anche - sostengono gli imprenditori - «al susseguirsi delle modifiche apportate dal Governo alle norme».

«Ci siamo strutturati da tempo al fine di cogliere le opportunità offerte dai bonus edilizi - spiega Marco Cipriano, CEO del gruppo - abbiamo da subito offerto assistenza ai clienti a tutto tondo e abbiamo siglato partnership con aziende del settore al fine di arricchire le produzioni. E infine, abbiamo acquisito una società come Ecospace che fa da general contractor».

A novembre scorso Sciuker Frames ha acquisito il 60% delle quote rappresentative del capitale sociale di Teknika S.r.l., società attiva nella produzione di zanzariere, avvolgibili e monoblocchi termoisolanti 100% made in Italy. Cipriano aggiunge: «SCK Group oggi si afferma come primo polo di infissi e schermature solari dal design made in Italy che ha l'obiettivo di ampliare il proprio business. L'acquisizione di Teknika S.r.l., società che consente al Gruppo il completamento della gamma dei

propri accessori inserendo zanzariere, avvolgibili, monoblocchi termoisolanti, tende esterne e pergole bioclimatiche». Il costo di acquisizione è pari a 2,9 milioni. A seguito degli investimenti, il Gruppo prevede entro l'esercizio 2024 di raggiungere 170 milioni di euro di ricavi relativi al solo Polo Industriale e, di superare, quota 200 milioni di euro considerando anche il Superbonus.

A gennaio 2022 si compie poi un'altra importante tappa. Sciuker Frames avvia la produzione nel nuovo

complesso industriale del Gruppo "Sciuker Frames Factory" che ha sede ad Avellino. Qui è possibile raddoppiare la capacità produttiva. «Grazie a questi investimenti, oggi siamo pronti ad affrontare il mercato contraddistinto da un'importante crescita della domanda che prevediamo durerà per almeno 10 anni. Ci sono 18 milioni di appartamenti in Italia da riqualificare per allinearli agli obiettivi della Ue per la riduzione delle emissioni di Co2».

La sostenibilità ambientale è un pilastro dell'attività di Sciuker Frames: lo sono gli infissi, sia per le caratteristiche proprie sia per la capacità di ridurre i consumi energetici. Sostenibile è il processo: l'energia fotovoltaica copre l'80% circa del fabbisogno aziendale.

Marco Cipriano conclude: «È difficile commentare un 2021 come quello che abbiamo realizzato: un anno in cui siamo cresciuti, soprattutto, contribuendo con il nostro lavoro alla salvezza del pianeta che è molto più a rischio di quanto concretamente ognuno di noi possa immaginare».

**Il gruppo ha registrato un fatturato di oltre 100 milioni, in crescita del 355% rispetto al 2020**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La rottamazione recupera anche la prima rata 2022

## Riscossione

Un quarto di chi ha saltato i pagamenti 2020 e 2021 si trova nei grandi centri

Chi non ha versato nel 2019 non rientra nella pace fiscale ma può rateizzare il debito

### Giovanni Parente

La riammissione alla rottamazione ter riguarda anche i contribuenti che, pur essendo in regola con le rate 2020 e 2021, hanno omesso in tutto o in parte la prima tranche del 2022 dovuta entro lo scorso 28 febbraio. In questo caso bisognerà saldare il mancato versamento e tutti quelli dovuti per il 2022 entro il 5 dicembre, in quanto si applica la regola dei cinque giorni di tolleranza rispetto al nuovo termine del 30 novembre. Per i 532mila debitori che non hanno versato entro il 9 dicembre 2021 le rate 2020 e 2021 sia di rottamazione ter che di saldo e stralcio si riapre la porta delle due sanatorie grazie alla rimessione in termini introdotta durante l'approvazione parlamentare del Dl 4/2022 (articolo 10-quinquies), la cui legge di conversione è stata pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» lunedì 28 marzo. Proprio in virtù della regola dei 5 giorni, le rate 2020 dovranno essere versate entro lunedì 9 maggio mentre quelle del 2020 entro lunedì 8 agosto.

Il nuovo calendario della pace fiscale emerge dalle Faq pubblicate da

agenzia delle Entrate-Riscossione proprio sulla riammissione inserita nel decreto Sostegni ter. Riammissione che vede un quarto dei contribuenti interessati concentrato nei quattro più grandi centri italiani: Roma (56.236) Napoli (33.337), Milano (30.050), Torino (15.757). Mentre a livello regionale il Lazio fa da battistrada con 77.719 contribuenti interessati, seguito dalla Campania con 65.209 e dalla Lombardia con 64.752.

Le Faq ricordano che la riammissione riguarda solo i soggetti che sono decaduti per il mancato/insufficiente o tardivo versamento delle rate in scadenza negli anni 2020 e 2021. Per coloro che sono decaduti per il mancato/insufficiente/tardivo versamento delle rate scadute nel 2019 c'è, invece, il paracadute della possibilità di chiedere la rateizzazione del debito residuo (su cui tornano a essere dovuti sanzioni e inte-

ressi). E la stessa possibilità è stata prevista dal decreto Ristori (Dl 137/2020) anche per i debiti oggetto delle precedenti rottamazioni (la prima e la bis) e poi decaduti dai benefici delle misure agevolative per mancato pagamento delle rate.

Le Faq di agenzia Entrate Riscossione sottolineano anche come la conversione del Sostegni ter abbia previsto l'estinzione delle procedure esecutive eventualmente avviate in seguito al mancato, parziale o ritardato pagamento, entro il 9 dicembre 2021, delle rate in scadenza negli anni 2020 e 2021. Sul punto, però, il senatore di Fratelli d'Italia Andrea de Bertoldi solleva la questione delle azioni avviate «senza attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale» delle nuove norme e annuncia di aver presentato un'interrogazione al ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CATASTO

### Commissioni censuarie dal 1° luglio

Risorgono dalla mancata riforma del catasto (Dlgs 198/2014) le 106 Commissioni censuarie locali e quella centrale, l'unica parte prevista da una norma e che ha avuto il suo decreto attuativo dopo otto anni. Verranno così insediate dal 1° luglio 2022 con quelle poche funzioni della vecchia delega. Il Dlgs 198/2014 disciplinava già la composizione, le attribuzioni e il funzionamento delle

commissioni. E le nomine (tra il 2017 e il 2021) erano anche già state fatte. Le commissioni hanno il compito di validare le funzioni statistiche per il calcolo dei valori patrimoniali delle unità a destinazione ordinaria; questo spiega probabilmente la loro riesumazione, in un momento in cui la ventilata riforma del catasto prevede proprio l'attribuzione di nuovi valori patrimoniali.

—Sa. Fo.

# Buoni carburante da tenere separati nella busta paga

## Decreto energia

Il benefit potrebbe spettare anche ai dipendenti con auto aziendale

**Stefano Sirocchi**

L'agevolazione buoni carburante di cui all'articolo 2 del dDl 21/2022 è già efficace e utilizzabile dalle aziende del settore privato (si veda il Sole 24 Ore dello scorso 22 marzo). Peraltro, la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento precisa che per il 2022 il valore dei buoni benzina offerti gratis ai dipendenti non concorre, per l'ammontare di 200 euro a persona - ulteriori rispetto alla soglia ora prevista - alla formazione del reddito, in base all'articolo 51, comma 3 del Tuir. Viene, cioè, confermata la cumulabilità tra il nuovo bonus di 200 euro in buoni benzina e la franchigia generale di non imponibilità di beni ceduti e servizi prestati a titolo gratuito per un valore non superiore a 258,23 euro nel periodo di imposta, di cui all'articolo 51, comma 3, del Tuir.

Le aziende possono quindi acquistare i buoni benzina attualmente in commercio ed erogarli ai dipendenti a titolo di liberalità. Non solo, ma poiché il limite di 258,23 euro è di carattere generale, tra i possibili beni e servizi distribuibili gratuitamente possono rientrare anche gli stessi buoni benzina, arrivando potenzialmente a un totale massimo di 458,23 euro per il 2022. Non dimenticando, però, che se il limite di 258,23 euro viene superato l'intero valore concorre a formare il reddito.

È dunque opportuno che detti ammontari siano monitorati e separati in busta paga, utilizzando apposite voci che li qualificano alternativamente come «buoni benzina erogati ai sensi dell'articolo 2 del Dl 21/2022» oppure «buoni benzina erogati ai sensi dell'articolo 51, comma 3, del Tuir». Inoltre, l'esenzione fino a 258,23 euro non opera per i dipendenti già beneficiari di altri benefit - sia quelli da determinarsi in base al valore normale, sia quelli da quantificarsi secondo i criteri convenzionali di cui all'articolo 51, comma 4, del Tuir - se il relativo valore supera già la soglia stessa dei 258,23 euro.

Vanno anche dedotti gli eventuali riaddebiti al dipendente (ad esempio, tramite trattenute in busta paga) o comunque quanto da questi corrisposto per la fruizione del bene o servizio (ad esempio, pagamenti diretti alla società di autonoleggio) inclusa l'Iva.

Fanno eccezione le somme eventualmente sostenute dal dipendente, di tutti o taluni elementi (ad esempio, il costo del carburante) che sono nella base di commisurazione del costo di percorrenza fissato dall'Acì per il calcolo del fringe benefit relativamente alle auto in uso promiscuo (circolare Mef 326/97), che quindi non possono essere dedotte.

Peraltro, nel caso delle auto assegnate in uso promiscuo, visto che il costo del carburante è ricompreso nella determinazione del costo chilometrico elaborato nelle tabelle Acì, e considerato che lo stesso è alla base del calcolo del fringe benefit imponibile per il dipendente, il bonus carburante potrebbe non essergli precluso, in particolare ove il costo del carburante fosse, per policy aziendale, a suo carico. Sono tuttavia opportuni chiarimenti ufficiali.

# Aiuti alle famiglie

## L'assegno unico universale esclude la detrazione per i figli a carico

L'erogazione parte dal 2022 e va da marzo di un anno a fine febbraio del successivo. Nessun limite di età in caso di disabilità

Pagina a cura di  
**Giuseppe Morina**  
**Tonino Morina**

L'assegno unico e universale è compatibile con le detrazioni per le spese sostenute nel 2022, quali, ad esempio, le spese sanitarie e scolastiche, per i figli fino a 21 anni di età, anche se per gli stessi non spettano le detrazioni per carichi di famiglia.

Le detrazioni per le spese sostenute per i figli sono disciplinate dall'articolo 15 («detrazione per oneri») del Testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/1986, mentre le «detrazioni per carichi di famiglia» sono disciplinate dall'articolo 12 dello stesso Testo unico.

Ora, il comma 6 dell'articolo 19, del decreto legge 4/2022, cosiddetto decreto Sostegni-ter, apporta delle modifiche all'articolo 12, comma 1, lettera d, del Tuir, per escludere i figli dalla relativa detrazione per i carichi di famiglia, a seguito della istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico.

### Assegno unico e universale

Il decreto legislativo 230 del 2021, ha istituito l'assegno unico e universale per i figli a carico il quale stabilisce che a decorrere dal primo marzo 2022 è istituito un beneficio economico attribuito, su base mensile, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, ai nuclei familiari in base all'indicatore della situazione economica equivalente (Isee).

Si considerano figli a carico quelli facenti parte del nucleo

familiare indicato ai fini Isee, in corso di validità.

L'assegno unico è riconosciuto:

- per ogni figlio minorenni a carico e, per i nuovi nati, a decorrere dal settimo mese di gravidanza;

- per ciascun figlio maggiorenne a carico, fino al compimento dei 21 anni di età, per il quale ricorre una delle seguenti condizioni:

- 1 frequenta un corso di formazione scolastica o professionale, o un corso di laurea;

- 2 svolge un tirocinio, o un'attività lavorativa e possiede un reddito complessivo inferiore a 8mila euro annui;

- 3 è registrato come disoccupato e in cerca di un lavoro presso i servizi pubblici per l'impiego;

- 4 svolge il servizio civile universale;

- per ciascun figlio con disabilità a carico, senza limiti di età.

### LE NORMATIVE

Le detrazioni per le spese sostenute per i figli sono disciplinate dall'articolo 15 del Tuir mentre le detrazioni per carichi di famiglia sono disciplinate dall'articolo 12 del Tuir.

Ora il comma 6 dell'articolo 19 del Dl 4/22 apporta delle modifiche all'articolo 12, comma 1, lettera d, del Tuir, per escludere i figli dalla relativa detrazione per i carichi di famiglia

### La rivoluzione

L'introduzione dell'assegno unico, a partire dal primo marzo 2022, ha comportato una rivoluzione in materia di detrazioni per carichi di famiglia e di detrazioni per oneri.

Il richiamato comma 6 dell'articolo 19, del decreto legge 4/2022 apporta due modifiche all'articolo 12 («detrazione per carichi di famiglia») del Testo unico delle imposte sui redditi, Dpr 917/1986.

Le lettere a) e b) dell'articolo 12 riguardano la detrazione per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, mentre le lettere c) e d) riguardano, rispettivamente, i figli di età superiore a 21 anni e ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del Codice civile che convive con il contribuente o percepisce assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e, quindi, figli, anche adottivi, e genitori, nonché, in loro mancanza, ascendenti e discendenti prossimi; generi e nuore; suocero e suocera; fratelli e sorelle germani o unilaterali, con precedenza dei germani sugli unilaterali.

La nuova norma, a seguito dell'introduzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, modifica la lettera d) dell'articolo 12, per escludere i figli a carico dalla relativa detrazione.

Resta invece in vigore la detrazione prevista dalla precedente lettera c) per i figli a carico di età superiore a 21 anni.

Si tratta, esattamente, della detrazione per carichi di famiglia, di 950 euro per ciascun figlio, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi o affidati, di età pari o superiore a 21 anni.

La detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 95mila euro, diminuito del reddito complessivo, e 95mila euro. ●



# Aiuti a fondo perduto

## Al commercio al dettaglio una dote di 200 milioni per quest'anno

Tra i beneficiari i venditori, anche ambulanti, di abbigliamento e calzature. Serve un calo di fatturato di almeno il 30% sul 2019

Pagina a cura di  
**Annarita D'Ambrosio**  
**Franco Vernassa**

**L**unga la lista delle attività economiche al dettaglio da rilanciare per contenere gli effetti negativi derivanti dalle misure di prevenzione e contenimento del Covid-19.

Si va degli esercizi commerciali che vendono prodotti per uso domestico; articoli culturali e ricreativi; abbigliamento e calzature, anche al dettaglio ambulante; ai cosmetici; orologi e gioielleria, solo per citarne alcuni.

L'articolo del 2 del Dl

4/2022 (Sostegni-ter) istituisce a questo scopo uno speciale Fondo nello stato di previsione del ministero dello Sviluppo economico, con una dotazione di 200 milioni di euro per l'anno 2022, finalizzato alla concessione di aiuti in forma di contributo a fondo perduto a favore delle imprese che svolgono in via prevalente attività di commercio al dettaglio identificate - come detto - da specifici codici Ateco.

In sede di conversione sono state introdotte minime modifiche formali.

Le imprese considerate ai fini del beneficio devono aver maturato ricavi nel 2019 non

superiori a 2 milioni di euro e aver registrato una riduzione del fatturato nel 2021 non inferiore al 30% rispetto al 2019.

Ai fini della quantificazione della riduzione del fatturato rilevano i ricavi di cui all'articolo 85, comma 1, lettere a) e b), del Testo unico delle imposte sui redditi relativi ai periodi d'imposta 2019 e 2021.

Alla data di presentazione della domanda, le imprese devono avere sede legale od operativa nel territorio italiano, risultare regolarmente costituite, iscritte e "attive" nel registro delle imprese, non essere in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie, non essere già in difficoltà al 31 dicembre 2019 e non essere destinatarie di sanzioni interdittive.

La domanda per ottenere il contributo va presentata

esclusivamente in via telematica al ministero dello Sviluppo economico, come chiarisce il comma 4.

Nell'istanza bisogna dichiarare i requisiti già richiamati, mediante dichiarazioni sostitutive.

Termini e modalità di presentazione delle istanze saranno definite con provvedimento del Mise che definirà le indicazioni operative in merito alle modalità di concessione ed erogazione degli aiuti e altri elementi necessari per l'attuazione della misura.

Il comma 5 articola l'ammontare del contributo in 3 fasce, commisurate ad una percentuale variabile pari alla differenza tra l'ammontare medio mensile dei ricavi relativi al periodo d'imposta 2021 e l'ammontare medio mensile dei medesimi ricavi riferiti al periodo d'imposta 2019.

Le tre fasce sono le seguenti:

- ➊ 60% della perdita per i soggetti con ricavi 2019 non superiori a 400 mila euro;
- ➋ 50% della perdita per i soggetti con ricavi 2019 superiori a 400 mila euro e fino a 1 milione di euro;
- ➌ 40% della perdita per i soggetti con ricavi nel 2019 superiori a 1 milione di euro e fino a 2 milioni di euro (ai sensi del comma 2, oltre i due milioni di ricavi si esce dalla platea dei beneficiari del contributo).

Giova, infine, ricordare che l'importo del contributo può essere ridotto:

- per garantire il rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato (comma 7);
- qualora la dotazione finanziaria non sia sufficiente a soddisfare la richiesta di agevolazione riferita a tutte le istanze ammissibili (comma 8). ●

## Bollette

# Crediti d'imposta per le imprese energivore e gasivore

La spesa per kWh deve aver subito un incremento superiore al 30% con riferimento ai trimestri specificati nei decreti

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

A mano a mano che il caro-bollette si appesantisce, si susseguono gli interventi di mitigazione messi in campo dal Governo. Le ultime due mosse sono la conferma del contributo straordinario (credito d'imposta) alle imprese energivore previsto dal decreto Sostegni-ter e l'aumento della misura degli aiuti a quelle energivore e gasivore aggiunto con il Dl 21/2022.

### Sostegni-ter

Le imprese con costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base

della media dell'ultimo trimestre 2021, aumentati più del 30% rispetto al 2019 hanno diritto a un credito d'imposta pari al 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre 2022. Devono essere imprese a forte consumo di energia elettrica, come da decreto del ministero dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017. L'articolo 3 di questo Dm - come evidenzia la relazione che accompagna il Dl - prevede che le imprese a forte consumo di energia sono quelle che operano nei settori dell'allegato 3 e nei settori dell'allegato 5 delle linee guida. Il limite minimo di consumo di energia elettrica annuale per

l'accesso all'agevolazione a favore delle imprese a forte consumo di energia è di 1 GWh.

Non possono accedere alle agevolazioni le imprese in difficoltà. Evidenzia inoltre che il 21 dicembre 2021 è stata approvata la nuova disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia valida per il periodo 2022-2027 (comunicazione della Commissione C(2022) 481 finale del 27 gennaio 2022). Questa introduce criteri più restrittivi all'intensità degli aiuti che possono essere concessi alle imprese appartenenti ai settori caratterizzati da maggiore intensità di energia elettrica consumata e da una maggiore apertura al commercio internazionale.

La relazione invita a valutare l'impatto della comunicazione sulle misure recate nell'articolo in esame, considerando che sono contenute in un Dl pubblicato in Gazzetta ufficiale il 27 gennaio

2022 ed entrato in vigore il 28 gennaio 2022.

Inoltre, evidenzia che, pur richiamandosi come beneficiarie le imprese qualificabili come energivore ai sensi del Dm 21 dicembre 2017, il decreto indica uno specifico ulteriore requisito di accesso, finalizzato, secondo la relazione illustrativa, a circoscrivere l'agevolazione agli energivori che hanno subito un danno effettivo a causa della pandemia.

Il credito d'imposta è utilizzabile solo in compensazione mediante modello F24, utilizzano il codice 6960, non concorre alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile Irap e non rileva ai fini del rapporto tra componenti negative e positive del reddito. È cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo non porti al superamento del costo sostenuto.

### Il Dl 21/2022

Aumentate le percentuali di agevolazione per il credito d'imposta a imprese energivore e gasivore. L'articolo 5 del Dl 21/2022 prevede un incremento del credito d'imposta sancito negli articoli 4 e 5 del Dl 17/2022 in favore di questa tipologia di imprese.

Tali articoli, che già determinavano una percentuale per il credito d'imposta pari al 15% per le imprese a forte consumo di gas naturale e al 20% per l'energia elettrica, sono stati rettificati con un incremento di 5 punti percentuali rispetto alla soglia fissata. Per entrambi le categorie, il contributo farà riferimento alle spese sostenute nel 2° trimestre 2022; in più, le imprese dovranno tener conto della percentuale di incremento dei prezzi, che dovrà essere superiore al 30% sulla base della media del 1° trimestre 2022 rispetto allo stesso trimestre del 2019. ●